

Opera pubblicata con il sostegno dei Programmi di aiuto
alla pubblicazione dell'Institut français, Ministère des
Affaires étrangères et du développement international.



Agnès de Lestrade

Il volo
DEL
RICCIO

L'envol du hérisson® Rouergue, France, 2009

Prima edizione italiana aprile 2015

Copyright® 2015 biancoenero edizioni srl

www.biancoeneroedizioni.com

Testo di Agnès de Lestrade

Traduzione di Flavio Sorrentino

Illustrazioni di Umberto Mischi

Font biancoenero® di biancoenero edizioni

disegnata da Riccardo Lorusso e Umberto Mischi

ISBN 978-88-89921-96-8

Illustrazioni di Umberto Mischi

I protagonisti di questa storia



Eugenia, la protagonista,
racconta lei questa storia

Il papà di Eugenia



La mamma di Eugenia

Pia, un'amica di Eugenia



Capitolo 1



Alla fine di agosto mio padre ha perso il lavoro. La fabbrica in cui lavorava ha chiuso e da un giorno all'altro lui si è ritrovato *a spasso*. Così il 4 settembre io ho ricominciato ad andare a scuola mentre lui è rimasto a casa e mi è sembrato davvero strano.

In classe, la maestra ci ha chiesto di riempire una scheda con indirizzo, data di nascita e tutto il resto. Per la prima volta nella casella "mestiere del padre" ho scritto: "disoccupato".



Quando sono rientrata da scuola ho trovato papà che fischiava al banco da lavoro in garage, dove tiene un sacco di cose: tavole di legno, bidoni, assi da stiro, mobili rotti e sedie sfondate, tutte cose che trova nei cassonetti o nelle discariche.

«Si sa che gli artisti cercano nella spazzatura», dice sempre. Infatti con i suoi attrezzi, e usando l'immaginazione, trasforma un sacco di vecchi relitti in nuovi oggetti. Una vasca da bagno è diventata un divano e una doccia un lampadario.

Quel pomeriggio, mentre facevo merenda, l'ho guardato e l'ho trovato davvero fico con la sua tuta azzurra piena di chiusure lampo, i capelli grigi ma lunghi e gli occhi stretti, come quelli dei cinesi.

«Finalmente posso fare quello che non ho mai avuto il tempo di fare», mi ha detto indicando la credenza verde smeraldo appena verniciata. «Ne ho quanto voglio, di lavoro!», ha esclamato soddisfatto.

«Mamma sarà supercontenta.»

«E non è tutto!» Con un gesto teatrale papà ha aperto il forno e tirato fuori un meraviglioso piatto di patate arrosto. «È finito il tempo delle pizze surgelate!»

Mamma è tornata due ore dopo carica di fiori (lavora da un fioraio) e con un nastro rosso tra i capelli neri.

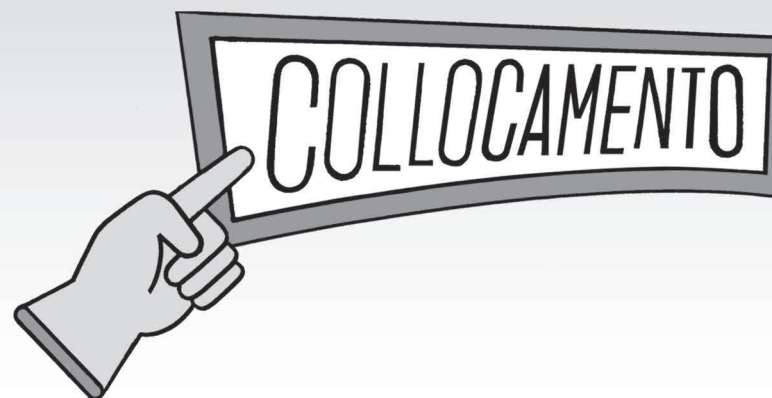
Quando ha visto la credenza ridipinta ha spalancato gli occhi color nocciola e ha gridato di gioia.

Mamma e papà si sono abbracciati e si sono anche baciati sulla bocca. E io mi sono girata, perché mi dà un po' fastidio vederli fare così.

A cena papà ha aperto una bottiglia di vino per loro e una gazzosa per me. Sembrava Natale, o il mio compleanno, e invece mio padre aveva perso il lavoro! Non sapevo che si potesse essere contenti senza lavoro. Ma poi ho capito che papà stava cercando di non affondare.



Capitolo 2



La prima settimana papà non si è fermato un attimo. Correva al Collocamento, il posto dove aiutano i disoccupati a trovare lavoro, si presentava ai colloqui nelle fabbriche e negli uffici e tornava ancora senza lavoro, ma sempre contento: «Vedrete, presto tornerò al lavoro; me lo sento, manca poco».

Nel frattempo continuava i suoi lavori in casa. Dopo aver ridipinto tutte le finestre e la mia camera, ha iniziato a costruire la mia casetta sull'albero.